

In ogni azienda i dipendenti seguiti e formati rendono di più

Curare i lavoratori fa bene al bilancio

di Gaetano Megale*

Negli Stati Uniti il 40% delle aziende offre ai suoi lavoratori programmi di educazione finanziaria sul posto di lavoro (il 63% nelle aziende con più di 10.000 lavoratori). Ciò perché la letteratura anglosassone ha evidenziato, da molti anni, che l'educazione finanziaria rappresenta per le aziende uno strumento efficace per il miglioramento della produttività aziendale e per la riduzione di costi significativi. Autorevoli ricerche hanno infatti quantificato in 15.000 dollari annui il danno per l'azienda per singolo lavoratore "affetto" da problemi correlati allo "stress finanziario". Tale danno è la sommatoria di una serie di costi, diretti e non, che derivano da cinque fonti principali. In primo luogo, le preoccupazioni finanziarie di un lavoratore possono costare almeno 20 ore al mese di riduzione della produttività, con un costo annuale di 7.000 dollari. In secondo luogo, la distrazione causata da stress finanziario personale è un fattore significativo che contribuisce al livello di infortuni sul



Le preoccupazioni finanziarie, invece, fanno scendere la produttività

lavoro: è stato dimostrato infatti che il 60-80% degli incidenti è correlato con lo stress, dove ciascun evento genera un danno medio di 29.000 dollari. Ancora, problemi di salute e benessere dei lavoratori (ipertensione, insonnia, ansia, depressione, mal di testa, abuso di droghe e alcol) sono correlati dal 75% al 90% dei casi allo stress e

comportano assenze per malattie che costano all'azienda 300 dollari giornalieri di produttività. E a ciò si aggiunge il costo per l'abuso di alcol e droghe, che per i datori di lavoro può arrivare fino al 10% dei costi totali del personale. Inoltre lo stress di natura finanziaria può provocare turnover dei lavoratori, con un costo stimabile tra i 3.000 e 13.000 dollari per sostituire il dipendente. Infine, il costo della gestione dello stress del lavoratore da parte delle direzioni del personale può assorbire fino al 10% delle attività. E se si aggiunge che almeno il 25% dei lavoratori statunitensi presenta serie difficoltà finanziarie ed è insoddisfatto della condizione finanziaria, allora si comprende il perché l'educazione finanziaria possa rappresentare per le aziende un vero e proprio "business". Per questo motivo le aziende investono tempo e risorse nel proporre programmi aziendali di educazione finanziaria ai lavoratori dove è stato calcolato che il ritorno sull'investimento è di almeno il 300%.

Le migliori pratiche hanno evidenziato che un programma di educa-

zione finanziaria efficace per i lavoratori ha alcune caratteristiche. Innanzitutto deve essere, e anche apparire, imparziale e indipendente. Inoltre, una prima componente del servizio dovrebbe fornire al lavoratore la competenza fondamentale di riconoscere i suoi bisogni e quantificare gli obiettivi di vita. Mentre una seconda componente consente al lavoratore di fruire di sessioni di pianificazione finanziaria assicurativa e previdenziale, con il supporto di un educatore qualificato che fornisca un piano personalizzato per la soddisfazione delle sue esigenze e che lo accompagni, nel tempo, nella sua realizzazione. Tali pratiche sono alla base di un modello di educazione finanziaria che rappresenta l'oggetto di una sperimentazione in atto, promossa dall'assessorato alle Politiche sociali e alla Cultura della salute del Comune di Milano, da Uni-Ente nazionale italiano di unificazione, dall'Università Cattolica-Lsa di Milano e da Progetica. Tra le diverse popolazioni coinvolte nel progetto, sono rappresentati i lavoratori dell'Ikea, attenta a questi temi.

*presidente Progetica

EDUCAZIONE FINANZIARIA

Le novità sulle varie iniziative le trovi su www.bluerating.com

